



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 06 dicembre 2021 a 07 dicembre 2021

Rassegna Stampa

12-07-2021

PRIME PAGINE NAZIONALI

CORRIERE DELLA SERA	12/07/2021	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	3
---------------------	------------	---	--	---

POLITICA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/07/2021	52	Cento persone per Zaki: oggi l'udienza E Palazzo del Podestà s'illumina di giallo <i>Zoe Pederzini</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	12/07/2021	10	Bologna torna in strada per Zaki: "Liberatelo" <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DI BOLOGNA	12/07/2021	6	I miracoli di Patrick in Italia I MIRACOLI DI PATRICK IN ITALIA = Un miracolo per Patrick <i>Marco Marozzi</i>	7
REPUBBLICA BOLOGNA	12/06/2021	5	Zaki domani a processo Bologna lo rivuole in piazza <i>Redazione</i>	9

SCUOLA E UNIVERSITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	12/07/2021	6	Zaki, Bologna spera La sorella: combattiamo per la sua libertà Zaki, Bologna spera La sorella: combattiamo per la sua libertà = Zaki, attesa per il verdetto di oggi Il rettore: Mi impegnerò per lui <i>Andreina Baccaro</i>	11
CORRIERE DI BOLOGNA	12/07/2021	6	I miracoli di Patrick in Italia I MIRACOLI DI PATRICK IN ITALIA = Zaki, attesa per il verdetto di oggi Il rettore: Mi impegnerò per lui <i>Andreina Baccaro</i>	13

PRIME PAGINE NAZIONALI

1 articolo

- [Prima Pagina](#)



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: PRIME PAGINE NAZIONALI

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Edizione del: 07/12/21

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2021

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 146 - N. 290

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Storia di un riscatto
La lunga marcia di Schwazer
come un film di Eastwood
di **Susanna Tamaro**
a pagina 33



Il ricercatore italiano ucciso
Un omicidio di Serie B
per la stampa liberal
di **Federico Rampini**
a pagina 21



Libertà e pandemia

IDANNI
DA RIDURRE
AL MINIMO

di Angelo Panebianco

Nelle situazioni di emergenza, si tratta di guerre, catastrofi naturali, pandemie, vengono presi, necessariamente, provvedimenti che implicano — talvolta in misura minima, talvolta più estesa — restrizioni della libertà personale. Per conseguenza, ci sarà sempre chi riterrà che l'emergenza sia stata artificialmente creata dai governi allo scopo di indebolire o distruggere quella libertà. È vero che tante volte ciò è accaduto. Per esempio, nosterà sempre un dubbio: non ebbero nessun aiuto o facilitazione di sorta i ribelli ceceni che fecero esplodere alcune abitazioni a Mosca nel 1999? Da quella emergenza derivò una stretta autoritaria in Russia e una nuova guerra in Cecenia. Tante altre volte però dubbi non ce ne sono: in molte situazioni l'emergenza esiste sul serio, non è stata concepita a tavolino.

Nel caso delle democrazie sufficientemente antiche e consolidate, se l'emergenza durerà poco, le conseguenze non saranno durature: superata l'emergenza anche quel minimo di restrizioni della libertà personale che si erano rese necessarie verrà abolito, si tornerà a condizioni di normalità. Ma che succede se la minaccia alla vita delle persone non scompare rapidamente, se la condizione di pericolo che all'inizio appariva come un fatto contingente, presto superabile, diventa permanente o tale da accompagnare l'esistenza di quelle democrazie per molto tempo?

continua a pagina 36

Debutto senza incidenti. In 24 ore scaricati 1,3 milioni di certificati. Richiamo dopo 5 mesi per i guariti

«Green pass, no a deroghe»

Palazzo Chigi replica alle Regioni sui controlli per gli studenti: avanti così

Un debutto senza scossoni per il super green pass. Anche se resta il nodo degli studenti, ai quali è richiesto il certificato con indicato l'esito negativo del tampone. Il governo: «Avanti così, niente deroghe». In un giorno scaricati 1,3 milioni di certificati verdi.

da pagina 2 a pagina 6

IL GOVERNATORE CIRIO

«In Piemonte test gratis a chi fa la prima dose»

di Simona De Ciero

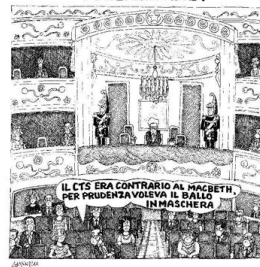


Il governatore della Regione Piemonte Alberto Cirio: «Tamponi gratis a chi fa la prima dose di vaccino».

a pagina 5

GIANNELLI

7 DICEMBRE 2021



LE POLEMICHE, L'ANNUNCIO

Conte rinuncia: niente corsa per il seggio

di Maria Teresa Meli

Prima un sì sussurrato a mezza bocca, poi il ripensamento. Giuseppe Conte, leader del M5S, non correrà per le supplitive di Roma. I rischi di una sconfitta o di una vittoria di misura. L'imbarazzo di Enrico Letta e un Pd diviso sull'ex premier pentastellato.

a pagina 12

OGGI UDENZA IN TRIBUNALE

A casa di Zaki sul Delta del Nilo
«Aspettiamo il suo ritorno»

di Marta Serafini



Patrick Zaki con il padre e la sorella

Nella casa di Patrick Zaki, a Mansoura, sul Delta del Nilo, a cento chilometri dal Cairo. Sono 669 giorni che lo studente dell'Università di Bologna non vi fa ritorno. Oggi, dopo 22 mesi passati in cella, sarà processato. Il tribunale è al di là del fiume. I genitori: «Lo aspettiamo».

a pagina 19

Inchiesta Lascia la presidenza della Sampdoria, la società non è coinvolta



L'arresto di Ferrero: bancarotta

di Carlo Macri a pagina 10

Massimo Ferrero (70 anni) è un produttore cinematografico, imprenditore, ex attore e presidente della Sampdoria dalla quale si è dimesso dopo l'arresto

«Perché io so' chic d'animo»
Ascesa e caduta del Viperetta

di Fabrizio Roncone

Gli inizi a Cinecittà, la comparsa con Giuliano Gemma, quel soprannome «Viperetta» che gli resterà per sempre. E poi, per Massimo Ferrero, la presidenza della Samp e ieri l'arresto per bancarotta.

a pagina 11

MANOVRA, SCELTA DI CGIL, UIL, CISL CONTRARIA

I sindacati (divisi): sciopero generale
L'ira del governo

di Marco Galluzzo e Enrico Marro

Manovra, Cgil e Uil hanno proclamato lo sciopero generale il 16 dicembre. Inviata la lettera al premier Draghi che sancisce la rottura sulla legge di Bilancio e le pensioni. I lavoratori incroceranno le braccia per otto ore, eccetto quelli di sanità e trasporti. Manifestazione nazionale a Roma. Ma tra le sigle è spaccatura, la Cisl non aderisce. Lo stupore del governo.

alle pagine 8 e 9

IL PAPA E IL CASO DEL VESCOVO DI PARIGI

«I peccati della carne non sono i più gravi»

di Gian Guido Vecchi

«I peccati della carne non sono i più gravi»: papa Francesco, di ritorno da Atene, parla delle dimissioni dell'arcivescovo di Parigi Aupeit. «Sono più gravi la superbia e l'odio».

commento di Luigi Accattoli

AL TUO FIANCO IN GIARDINO

STIHL

WWW.STIHL.IT

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Licenziare oggi

Voi non conoscete Vishal Garg, ma ci sono novecento persone che vorrebbero non averlo mai conosciuto. Liberarsi di novecento dipendenti in un colpo solo rappresenta da sempre un notevole dispendio di energie emotive, oltre che un'inaccettabile perdita di tempo. D'ora in poi non sarà più così, grazie a questo autentico pioniere che ha sperimentato il licenziamento di massa su Zoom, la piattaforma digitale. Garg si è rivolto alla telecamera con poche ma sentite parole: «Se sei in questa chiamata, fai parte del gruppo sfortunato che deve interrompere il rapporto di lavoro con effetto immediato». La prima reazione dei novecento davanti al computer sarà stata sicuramente quella di chiedersi quanto stesse soffrendo il povero Garg nel licenziarli, perciò lui ha voluto

assicurare tutti, spiegando con voce decisa che l'ultima volta in cui aveva cacciato qualcuno era scoppiato a piangere, ma che stavolta sperava di essere più forte.

Garg è il manager di un'azienda di mutui online, la Better.com (chiamarsi Meglio per comportarsi peggio è emblematico della neolingua biforcuta). Non entro nel merito dei licenziamenti: se fossero legittimi o no, necessari o no, meriti o no. Qui ci si limita a esaminare la forma, che ovviamente è sostanza. Mandare via un migliaio di persone con un unico messaggio preconfezionato rende molto bene l'idea di quanto certi oligarchi digitali arricchiti con il web considerino importante quel «fattore umano» di cui parlano a vanvera nelle interviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HERNO

www.herno.com



11207

9 771120 439008

Pote Italiani Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DGB Milano

POLITICA LOCALE

4 articoli

- Cento persone per Zaki: oggi l'udienza E Palazzo del Podestà s'illumina di giallo
- Bologna torna in strada per Zaki: "Liberatelo"
- I miracoli di Patrick in Italia I MIRACOLI DI PATRICK IN ITALIA = Un miracolo per Patrick
- Zaki domani a processo Bologna lo riuole in piazza

PRESIDIO AI GIARDINI MARGHERITA**Cento persone per Zaki: oggi l'udienza
E Palazzo del Podestà s'illumina di giallo**

Sarà a Mansura, sulle sponde del Nilo, oggi, la terza udienza del processo a Patrick Zaki, lo studente egiziano dell'Università di Bologna detenuto in carcere da 22 mesi. Bandierine di Amnesty International, microfoni e un piccolo momento musical-culturale hanno accompagnato un centinaio di persone che, ieri sera, si è radunato in piazzale Jacchia ai Giardini Margherita. Con Amnesty anche altre associazioni che da sempre sostengono questa battaglia: l'Anpi Provinciale di Bologna e Station to Station che propone la cittadinanza

italiana per Zaki. «Temiamo il peggio, speriamo il meglio – dichiara Riccardo Noury, portavoce Amnesty International Italia –. Siamo speranzosi che Patrick venga proclamato innocente. La famiglia ha, intanto, smentito le ultime notizie che dicevano che Patrick fosse stato torturato e questo è un bene, ma soprusi potrebbe comunque averne subito durante la detenzione». Sulle istituzioni, poi, Noury commenta: «Ci danno sempre le solite risposte. Se condannato potrebbe rischiare fino a cinque anni di carcere per l'accusa di diffusione di notizie false.

Le altre accuse a suo carico, inoltre, sono sospese, non ritirate». A parlare ai giornalisti è anche Mohammad Abbas, amico di Zaki da undici anni: «Ci raduniamo qui anche per mettere pressione in vista di domani (oggi, ndr).

Nonostante tutto non abbiamo tante speranze». Ai Giardini Margherita presente il rettore dell'Ateneo di Bologna, Giovanni Molari che promette che «verrà tenuta alta l'attenzione». Con lui la docente di Zaki, la consigliera Pd Rita Monticelli, l'ex sindaco Virginio Merola **(foto)** e il comico Alessandro Bergonzoni. Bologna, intanto, si colora di giallo.

«Un giallo pieno di speranza – ha scritto ieri sui social il sindaco Matteo Lepore – è quello che illumina il Palazzo del Podestà. Siamo al suo fianco».

Zoe Pederzini

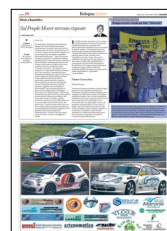
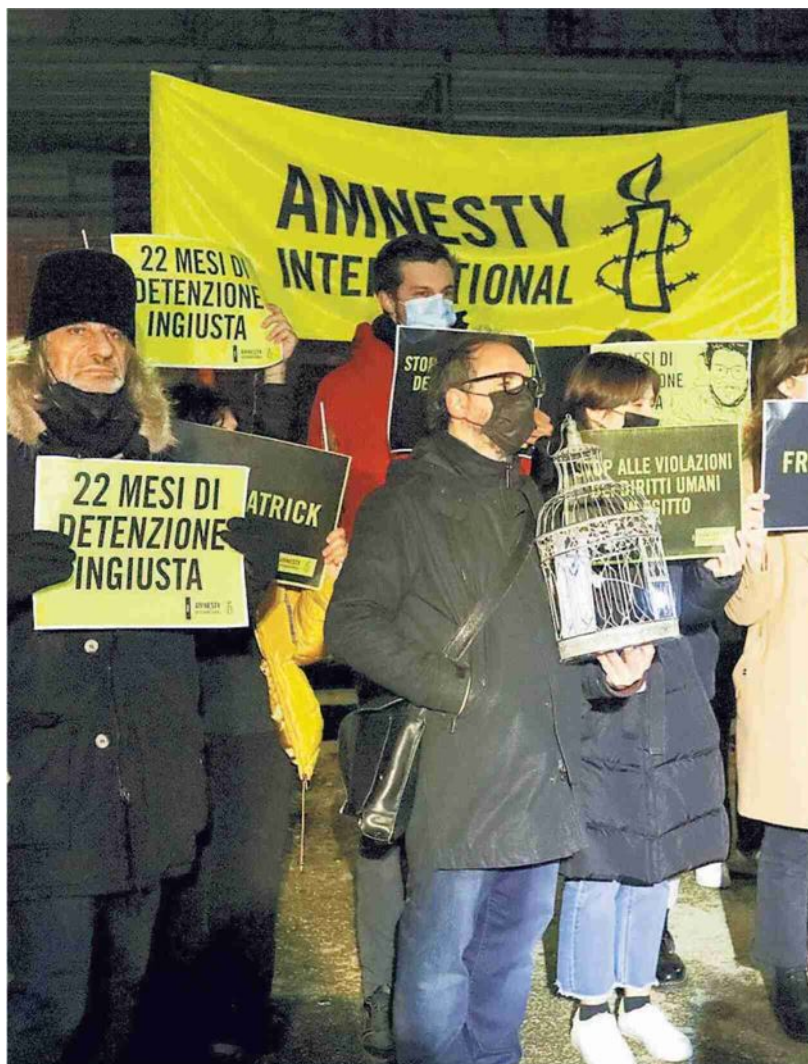


Peso: 20%

Ai Giardini Margherita

Bologna torna in strada per Zaki: "Liberatelo"

Decine di persone ieri hanno preso parte alla manifestazione indetta da Amnesty International ai Giardini Margherita per chiedere ancora una volta la liberazione di Patrick Zaki, lo studente egiziano dell'Alma Mater che stamattina sarà a processo dopo due anni di carcere. Ai Giardini, fra gli altri, la vicesindaca Emily Clancy, il rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari, Virginio Merola, l'attore Alessandro Bergonzoni.



Peso: 18%

Lui e noi

I MIRACOLI DI PATRICK IN ITALIA

di **Marco Marozzi**

Patrick Zaki da una cella egiziana fa «miracoli» in Italia. Speriamo che da oggi cominci il miracolo per tirarlo fuori dalle galere di Abdel Fattah al-Sisi. Dopo 668 giorni di detenzione, manifestazioni nelle piazze italiane e in Parlamento, cittadinanze onorarie ma nessun risultato concreto né alcuna concessione di una cittadinanza italiana reale e protettiva, riprende il processo in Egitto allo studente per «diffusione di notizie false». Amnesty International lancia speranze e incubi. «Potrebbe essere l'udienza decisiva» — dice Riccardo Noury, portavoce per l'Italia

- Altri processi come il suo sono arrivati o stanno volgendo alla fine». Illusioni si erano già accumulate a luglio, quando sei detenuti furono liberati dopo mesi e mesi. «Il timore è che la magistratura egiziana non rinneghi se stessa — avvisa Noury — ed emetta una condanna. Sarebbe terribile: nei confronti delle sentenze dei tribunali d'emergenza non è previsto appello». Gli attivisti di Amnesty da giorni manifestano in una cinquantina di città italiane. Ieri pomeriggio a Bologna ai Giardini Margherita. Oggi a Roma alla Bocca della Verità. Aderiscono varie associazioni, fra cui quelle dei giornalisti. Alessandro

Bergonzoni, per il quale non esistono mai cause perse, continua ad alzare il suo urlo» contro i «silenzi». Zaki è schiacciato fra governi, fedi, diplomazie, convivenze complesse. Fu arrestato il 7 febbraio 2020 all'aeroporto del Cairo, tornato da Bologna per vedere la famiglia.

continua a pagina **6**

L'editoriale

Un miracolo per Patrick

Le accuse indefinite partono da un articolo scritto dall'Italia in un sito web sugli «incresciosi atti di violenza contro i cristiani copti egiziani». La «diffusione di notizie false dentro e fuori il Paese» prevede una pena fino a cinque anni. La legale dello studente avverte però che restano in piedi (quindi da affrontare eventualmente in altra sede anche se sospesi) le accuse di «minare la sicurezza nazionale», «istigare alla protesta», «al rovesciamento del regime», «all'uso della violenza e al crimine terroristico». Ipotesi basate su dieci post

Facebook di controversa attribuzione. Fanno rischiare venticinque anni di carcere: secondo Amnesty International, addirittura l'ergastolo.

Zaki aspetta, eroe involontario, simbolo dei martiri per la libertà di pensiero. Solo, nonostante le mobilitazioni di cui in Egitto giungono timidi echi. Solo in Italia si cerca di fare «miracoli» per non dimenticarlo. Gianluca Costantini, l'autore dei dolcissimi disegni di Zaki che appaiono nelle città italiane, è stato assunto a tempo indeterminato con una cattedra in Arte del fumetto all'Accademia di Belle Arti di Bologna: a 49 anni, dopo un decennio di

insegnamento a contratto. Collabora con Amnesty e altre Ong. Nel 2016 è stato accusato di terrorismo dal governo turco per i suoi disegni. Miracolo italiano, finalmente un posto fisso.

Intanto a ottobre è stata eletta in Comune Rita Monticelli, docente di letteratura inglese e studi di genere a Bologna. La «professoressa di Zaki» in quanto coordinatrice del master internazionale sugli studi di genere e delle donne. Scelta come capolista del Pd, ha avuto 869 voti. Chiede «un'azione forte per chiederne la libertà». A Brescia il 25 novembre, «per Zaki» al Festival della pace è andato invece Noury. «L'unico

riconoscimento per cui siamo ancora al punto di partenza è la cittadinanza italiana, sollecitata in due occasioni dal Parlamento al Governo, purtroppo finora invano» dice il portavoce di Amnesty.

Il miracolo in Egitto è però molto complicato. Le minoranze religiose — cristiani in testa — sono strette fra l'odio dei Fratelli Musulmani e il regime autoritario del loro repressore, al-Sisi. Secondo l'ong Human Rights Watch ci sono oltre 60mila



Peso: 1-9%,6-15%



prigionieri politici. Centinaia, o forse migliaia di persone sono tenute in detenzione preventiva. Il contesto, dicono i frati comboniani che lavorano in Egitto, «richiede missionari coraggiosi e prudenti, innamorati del Vangelo ma preparati per leggere con intelligenza le

complesse dinamiche sociali, religiose e politiche del Paese».

Marco Marozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%,6-15%

Oggi manifestazione ai Giardini Margherita

Zaki domani a processo Bologna lo riuole in piazza

Di nuovo in strada per chiedere che Patrick Zaki venga liberato e possa tornare nella città dei suoi studi. Gli attivisti di Amnesty International hanno organizzato oggi alle 17.30 ai Giardini Margherita la manifestazione "Riportami in piazza Maggiore", alla vigilia dell'udienza del processo a carico dello studente egiziano dell'Università di Bologna, che verrà celebrato nel tribunale di Mansura. In centro non è possibile in questo momento fare manifestazioni, in seguito alle normative anti-Covid, e così il ritrovo si è spostato appena fuori dai viali, ma il Palazzo del Podestà sarà comunque illuminato di giallo, il colo-

re della campagna per la liberazione di Zaki. «Il 7 dicembre decorreranno 22 mesi da quando il nostro concittadino è detenuto in carcere con accuse false e pretestuose - dice Iustina Mocanu, responsabile del gruppo universitario di Amnesty International - Il tribunale di Mansura si occupa di reati minori, ma è un tribunale speciale, le cui sentenze sono inappellabili. Dobbiamo farci sentire, non possiamo restare a guardare». Patrick Zaki è sotto processo per "diffusione di notizie false" e quella di domani potrebbe essere l'udienza decisiva.

Per questo sono previste manifestazioni in 50 città italiane, a Bologna è annunciata anche la presenza del rettore, Giovanni Molari.



Peso: 10%

SCUOLA E UNIVERSITA'

2 articoli

- Zaki, Bologna spera La sorella: combattiamo per la sua libertà Zaki, Bologna spera La sorella: comb...
- I miracoli di Patrick in Italia I MIRACOLI DI PATRICK IN ITALIA = Zaki, attesa per il verdetto di oggi ...

IL CASO OGGI L'UDIENZA

Zaki, Bologna spera La sorella: combattiamo per la sua libertà

Bologna ieri si è stretta simbolicamente attorno a Zaki chiedendone ancora una volta la liberazione. Presente anche il neo rettore, Giovanni Molari, che si è «impegnato a fare tutto il possibile» per Zaki anche «presso tutte le sedi politiche».

Oggi è un giorno cruciale perché si terrà a Mansoura, nel nord dell'Egitto, l'ennesima udienza, che potrebbe rivelarsi decisiva. I familiari sono cauti e la sorella dello studente Unibo dice: «Non smettiamo di combattere per la sua libertà».

a pagina 6 **Baccaro**



Zaki, attesa per il verdetto di oggi Il rettore: «Mi impegnerò per lui»

A Mansoura, nord dell'Egitto, oggi è il giorno della terza udienza del processo per «diffusione di notizie false in patria o all'estero» a Patrick Zaki. Ma per lo studente egiziano è anche il 669esimo giorno di prigionia preventiva nelle carceri egiziane.

Da ieri in 50 città italiane Amnesty ha organizzato sit-in per chiedere la liberazione

di Patrick. A Bologna ieri pomeriggio gli attivisti si sono ritrovati ai Giardini Margherita, dove c'erano Riccardo Noury, portavoce di Amnesty Italia, e Mohamed Hazem Abbas, amico fraterno di Patrick arrivato appositamente da Berlino. Durante l'udienza odierna il suo pool di avvocati presenterà una memoria difensiva. Il giudice monocrati-

co della Corte per la Sicurezza dello Stato di Mansoura, che è un tribunale speciale militare le cui decisioni sono inappellabili, oltre ad eventualmente replicare alla memo-



Peso: 1-7%,6-26%

ria, deciderà se aggiornare ancora l'udienza o pronunciare una sentenza di condanna o assoluzione inappellabile. Anche per questo la preoccupazione tra i familiari e tutte le persone che si battono per lo studente egiziano è tanta. Zaki rischia una condanna fino a cinque anni di carcere per aver scritto un articolo sulle discriminazioni e persecuzioni subite dai cristiani copti in Egitto. «Se domani Patrick verrà condannato — ha detto ieri Noury — la nostra campagna proseguirà. E se si arriverà a chiedere la grazia, vogliamo che su quell'atto ci sia anche la firma, politica, del premier Draghi. È veramente il momento che l'Italia, con tutte le sue istituzioni, dica che quella di Patri-

ck è anche una storia italiana». La sorella di Patrick, Marise George Zaki, domenica è intervenuta via streaming a un dibattito alla fiera Più Libri Più Liberi di Roma e ha voluto dire «che Patrick combatte per gli altri e difende le minoranze e l'ha fatto anche sapendo che metteva a rischio la sua libertà. Quindi adesso noi dobbiamo combattere per il suo rilascio». Ieri il rettore dell'Alma Mater, dove Zaki è iscritto al Master in studi di genere è intervenuto al sit-in ai Giardini Margherita e ha rinnovato l'impegno «a incrementare gli sforzi. Mi impegnerò in prima persona anche presso tutte le sedi politiche». Ma tra i familiari e gli amici di Patrick c'è sfiducia: «Non c'è abbastanza pressio-

ne sull'Egitto da parte della comunità internazionale» ha osservato l'amico Abbas. Se Zaki dovesse essere assolto, resterebbero comunque in piedi le accuse di terrorismo e attentato alla sicurezza nazionale per alcuni post su Facebook di dubbia provenienza. Quelle accuse, allo stato, sono sospese ma il regime di Al Sisi potrebbe ritirarle fuori.

Andreina Baccaro



Ai Giardini Margherita ieri si è tenuto anche a Bologna il presidio di Amnesty



Peso: 1-7%,6-26%

Lui e noi

I MIRACOLI DI PATRICK IN ITALIA

di **Marco Marozzi**

Patrick Zaki da una cella egiziana fa «miracoli» in Italia. Speriamo che da oggi cominci il miracolo per tirarlo fuori dalle galere di Abdel Fattah al-Sisi. Dopo 668 giorni di detenzione, manifestazioni nelle piazze italiane e in Parlamento, cittadinanze onorarie ma nessun risultato concreto né alcuna concessione di una cittadinanza italiana reale e protettiva, riprende il processo in Egitto allo studente per «diffusione di notizie false». Amnesty International lancia speranze e incubi. «Potrebbe essere l'udienza decisiva» — dice Riccardo Noury, portavoce per l'Italia

- Altri processi come il suo sono arrivati o stanno volgendo alla fine». Illusioni si erano già accumulate a luglio, quando sei detenuti furono liberati dopo mesi e mesi. «Il timore è che la magistratura egiziana non rinneghi se stessa — avvisa Noury — ed emetta una condanna. Sarebbe terribile: nei confronti delle sentenze dei tribunali d'emergenza non è previsto appello». Gli attivisti di Amnesty da giorni manifestano in una cinquantina di città italiane. Ieri pomeriggio a Bologna ai Giardini Margherita. Oggi a Roma alla Bocca della Verità. Aderiscono varie associazioni, fra cui quelle dei giornalisti. Alessandro

Bergonzoni, per il quale non esistono mai cause perse, continua ad alzare il suo urlo» contro i «silenzi». Zaki è schiacciato fra governi, fedi, diplomazie, convivenze complesse. Fu arrestato il 7 febbraio 2020 all'aeroporto del Cairo, tornato da Bologna per vedere la famiglia.

continua a pagina **6**

Zaki, attesa per il verdetto di oggi Il rettore: «Mi impegnerò per lui»

A Mansoura, nord dell'Egitto, oggi è il giorno della terza udienza del processo per «diffusione di notizie false in patria o all'estero» a Patrick Zaki. Ma per lo studente egiziano è anche il 669esimo giorno di prigionia preventiva nelle carceri egiziane.

Da ieri in 50 città italiane Amnesty ha organizzato sit-in per chiedere la liberazione di Patrick. A Bologna ieri pomeriggio gli attivisti si sono ritrovati ai Giardini Margherita, dove c'erano Riccardo Noury, portavoce di Amnesty Italia, e Mohamed Hazem Abbas, amico fraterno di Patrick arrivato appositamente da Berlino. Durante l'udienza odierna il suo pool di avvocati presenterà una memoria difensiva. Il giudice monocratico

della Corte per la Sicurezza dello Stato di Mansoura, che è un tribunale speciale militare le cui decisioni sono inappellabili, oltre ad eventualmente replicare alla memoria, deciderà se aggiornare ancora l'udienza o pronunciare una sentenza di condanna o assoluzione inappellabile. Anche per questo la preoccupazione tra i familiari e tutte le persone che si battono per lo studente egiziano è tanta. Zaki rischia una condanna fino a cinque anni di carcere per aver scritto un articolo sulle discriminazioni e persecuzioni subite dai cristiani copti in Egitto. «Se domani Patrick verrà condannato — ha detto ieri Noury — la nostra campagna proseguirà. E se si arriverà a chiedere la

grazia, vogliamo che su quell'atto ci sia anche la firma, politica, del premier Draghi. È veramente il momento che l'Italia, con tutte le sue istituzioni, dica che quella di Patrick è anche una storia italiana». La sorella di Patrick, Marise George Zaki, domenica è intervenuta via streaming a un dibattito alla fiera Più Libri Più Liberi di Roma e ha voluto



Peso: 1-9%,6-26%

dire «che Patrick combatte per gli altri e difende le minoranze e l'ha fatto anche sapendo che metteva a rischio la sua libertà. Quindi adesso noi dobbiamo combattere per il suo rilascio». Ieri il rettore dell'Alma Mater, dove Zaki è iscritto al Master in studi di genere è intervenuto al sit-in ai Giardini Margherita e ha rinnovato l'impegno «a incrementare gli sforzi. Mi impegnerò in prima persona anche presso tutte le sedi politiche». Ma tra i familiari e gli amici di Patrick c'è sfiducia: «Non c'è abbastanza pressio-

ne sull'Egitto da parte della comunità internazionale» ha osservato l'amico Abbas. Se Zaki dovesse essere assolto, resterebbero comunque in piedi le accuse di terrorismo e attentato alla sicurezza nazionale per alcuni post su Facebook di dubbia provenienza. Quelle accuse, allo stato, sono sospese ma il regime di Al Sisi potrebbe ritirarle fuori.

Andreina Baccaro



Ai Giardini Margherita ieri si è tenuto anche a Bologna il presidio di Amnesty



Peso: 1-9%,6-26%